

Antico Contemporaneo

Convegno Internazionale di Studi: il dramma antico sulla scena contemporanea

Siracusa, Sala Borsellino Palazzo Vermexio 20-21 maggio 2015

Mercoledì 20 maggio

Prima sessione ore 09.30 -13.30

Saluti

Giancarlo Garozzo, Sindaco di Siracusa, Presidente INDA Fondazione Onlus

Introduce

Gioacchino Lanza Tomasi, Sovrintendente INDA Fondazione Onlus

“ l'INDA storia e missione culturale, prospettive “

Presiede Arnaldo Colasanti, Consiglio di Amministrazione INDA Fondazione Onlus

Relazioni

Edith Hall, King's College London

“ Interactions between the Academy and the stage: five years of involvement with professional productions of ancient plays”

Franco Perrelli, Università di Torino

“ Greci e avanguardia nella Seconda Riforma del teatro “

Monique Veaute, Presidente Fondazione Romaeuropa

“ Classici 2.0 “

Margherita Rubino, Università di Genova

“ Il graffio dell'interprete “

Seconda sessione ore 15.00 – 18.00

Presiede Paolo Giansiracusa, Consiglio di Amministrazione INDA Fondazione Onlus

Relazioni

Roberto Alonge, Università di Torino

“ Sulla scena italiana: la linea Ronconi-Castri “

Reinhold Jaretsky, Scrittore, produttore e regista

“ Antichità ed avanguardia-La tragedia greca nel teatro tedesco contemporaneo “

Oliviero Ponte di Pino, Saggista, critico teatrale

“ Giochi tragici “

Giovedì 21 maggio

Tavola rotonda ore 9.30 – 14.00

Introduce

Patrick Boyde, Università di Cambridge

“ La parabola del mammut risuscitato “

Conduce Guido Paduano e partecipano Filippo Amoroso, Antonio Calenda, Giuseppe Dipasquale, Giulio Guidorizzi, Paolo Magelli, Moni Ovadia, Walter Pagliaro, Giusto Picone, Antonio Presti, Giancarlo Sammartano, Federico Tiezzi

Coordinamento scientifico

Comitato di Redazione “Dioniso”

Segreteria organizzativa

Roma: Pinalba Di Pietro

e-mail: pinalba.dipietro@indafondazione.org

Tel.: 06/44292627

Siracusa: Lucia Gionfriddo

e-mail: lucia.gionfriddo@indafondazione.org

Tel: 0931/487214

Sede del Convegno: Sala Borsellino Palazzo Vermexio

Siracusa, P.zza Duomo n. 4

96100 Siracusa C.so Matteotti, 29 – tel. 0931487200– fax 0931487220/10

00198 Roma Viale Regina Margherita, 306 – tel. 0644292627 – fax 06442524

Cod. Fiscale 80000530891 – P.IVA 01189340894 www.indafondazione.org – info@indafondazione.org pec: indafondazione@legpec.it



Convegno Internazionale di Studi sul Dramma Antico
Antico Contemporaneo
Il dramma Antico sulla scena contemporanea

Siracusa, Sala Borsellino Palazzo Vermexio 20 – 21 Maggio 2015

Chiarissimi Professori ed Egregi Ospiti,

nel porgerVi il più caloroso benvenuto, desidero esprimerVi un vivo ringraziamento per aver prontamente accolto l'invito della Fondazione Istituto Nazionale del Dramma Antico e aver accordato il Vostro prezioso contributo al Convegno " Antico Contemporaneo – il dramma antico sulla scena contemporanea ".

In particolare desidero ringraziare i relatori di quest'anno che con i loro contributi arricchiranno i lavori del convegno e certamente contribuiranno a sviscerare e approfondire le molteplici tematiche che un tema così vasto e attuale intende proporre.

Si parlerà di teatro antico ma lo si vedrà ancora una volta alla luce di un gusto e di una prospettiva prettamente moderni, anzi legati alle articolazioni culturali del contemporaneo, come avviene da sempre in tutte le arti.

L'INDA, istituzione unica nel suo genere, nei limiti del proprio raggio d'azione vuole far riflettere e riproporre, con le parole di Eschilo e degli altri autori antichi, le pressanti problematiche che stiamo affrontando in questi giorni: la democrazia, la libertà, l'accoglienza e la solidarietà. Sono i perenni temi della storia e della civiltà.

Pertanto è nostro vivo intendimento rendere graditi il Vostro soggiorno a Siracusa e la Vostra partecipazione al Convegno e vi invitiamo, in questa occasione, di fare riferimento, per qualsivoglia evenienza, alla dott.ssa Pinalba Di Pietro, funzionario di INDA Fondazione.

Vi giungano i miei più fervidi auguri di buon lavoro e di buona permanenza, con l'auspicio di averVi ancora graditissimi ospiti di questo prestigioso Istituto.

Con viva cordialità

Giancarlo Garozzo
Presidente Fondazione INDA

Un'esperienza senza raffronti in un luogo unico

A Siracusa, 25 secoli fa, Eschilo fece rappresentare “I Persiani” e “Le Supplici” e Platone tentò di instaurarvi la democrazia. La memoria dei grandi tragediografi e dei filosofi è ancora viva in un teatro che è un luogo unico al mondo. Il mio impegno è quello di restituire all’Inda una dimensione internazionale che fa parte dell’identità stessa dell’Istituzione. Vogliamo portare i nostri spettacoli nel mondo e allo stesso tempo portare il mondo a Siracusa. Perché Siracusa divide con Epidauro i sensi originari e profondi dell’identità occidentale, nelle arti, nella filosofia e nella scienza della politica. Megalopoli della civiltà urbana greca sin dal V secolo Siracusa era il magnete che attirava a sé gli ingegni più propositivi, quelli che ancor oggi consideriamo all’origine della nostra civiltà, nella elaborazione del patto sociale, e nelle attrattive culturali che ne facevano e ne fanno parte. nelle angosce che il mito aveva rappresentato come memoria storica dell’evoluzione umana. Il teatro antico di Siracusa, fulcro dell’area sacra della Neapolis, nel V secolo sovrastava ogni impianto urbano antico per le speranze che poeti, filosofi, scienziati avevano riposto fra Ortigia, e gli altri quattro quartieri della città antica (Acradina, Neapolis, Tyche, Epipoli). Nessuno spazio teatrale è comparabile per peso storico, affabulazione di memorie radicate nella nostra coscienza. Il Teatro Greco della Neapolis era ed è un luogo magico, ove lo sviluppo culturale e civile si proponeva anche come sviluppo economico della megalopoli. È lo spazio elettivo perché spettacoli innovativi, portatori di valori complessi ed attuali rinnovino la riflessione sulle nostre origini, comuni a tutte le società occidentali, in Italia ed all’estero.

Gioacchino Lanza Tomasi
Sovrintendente Fondazione Inda

Progettare l'Antico di Walter Pagliaro

Fin dai primi giorni di questa mia nuova esperienza a Siracusa ho pensato che l'Inda dovesse ritrovare quello spirito di sperimentazione che aveva caratterizzato decenni importanti in cui erano stati inscenati spettacoli discussi ma indimenticabili, come l'Orestea di Pasolini e Gassman, l'Edipo di Trionfo e Mauri o la Trilogia ronconiana e altri ancora che non ho visto ma di cui ho sentito molto parlare.

Perché di alcuni spettacoli, anche remoti, si continua a discutere mentre su altri più vicini a noi è sceso il silenzio? Perché l'arte non può mai essere consolatoria o omogenea al pensiero dominante: deve guardare avanti, deve arpionare il futuro, catturare l'ignoto. Il teatro, lo sappiamo, è la più effimera delle forme d'arte: di ogni spettacolo non resta quasi nulla, se non schegge, ricordi, emozioni, perché tutto avviene in un istante che non è più ripetibile.

In un tempo in cui la serialità e la riproducibilità, sono diventate regole di un mercato che fabbrica solo moduli, il teatro mantiene miracolosamente quell'incertezza sublime che rende possibile l'unicità: ogni spettacolo, sera per sera, è un "pezzo unico" e gli spettatori assistono davvero ogni giorno a un "evento unico".

Perché questo prodigio si realizzi è necessario mettersi in gioco.

Quando ci si accosta a un materiale così enigmatico come un dramma antico non ci può essere altra scelta: bisogna lanciarsi nel vuoto. Non c'è dottrina o sapienza che ci aiuti a salvarci in anticipo; si può solo sperare di afferrare qua e là qualche brandello di natura che ci consenta di attutire i colpi.

La tragedia attica, sul piano dell'arte, delle istituzioni sociali, della psicologia umana, quando appare, si delinea subito come un'invenzione, una esperienza nuova: per questo è parso opportuno al nuovo Consiglio di Amministrazione un atteggiamento progettuale più sperimentale, improntato a una libertà di ricerca da parte degli artisti.

I tre registi che abbiamo coinvolto quest'anno, Ovadia, Tiezzi e Magelli, sono al loro debutto nel Teatro Antico di Siracusa, ma soprattutto si sono affermati sulla scena nazionale come autentici sperimentatori di linguaggi teatrali, con sensibilità e prassi assai diverse fra loro.

Se Ovadia per *Le Supplici*, sembra privilegiare una sua vocazione antropologico-musicale e Tiezzi pare puntare sull'idea che *Ifigenia in Aulide* sia, (per usare le parole di una sua recente intervista) "il preludio del teatro borghese di fine ottocento", Magelli invece, ci vuole suggerire per Seneca "una riva abbandonata" fortemente contemporanea.

Io sono molto incuriosito dalle loro premesse e rinnovo al pubblico l'esortazione ad "aspettarsi l'inaspettato".

La tragedia antica non fu soltanto una nuova forma d'arte, ma una vera e propria istituzione sociale che la città, con la fondazione dei concorsi tragici, collocava accanto ai suoi organi politici e giudiziari. Potremmo spingerci oltre ipotizzando che allora, la città intera si facesse teatro e si reinventasse come oggetto di rappresentazione, per interpretare se stessa davanti al pubblico.

Questa idea ci ha guidato nel formulare il progetto artistico di quest'anno. Quando, con una sintesi un po' approssimativa ma efficace abbiamo definito il 51° Ciclo di spettacoli classici "Trilogia del mare", il concetto cui si faceva riferimento era quello della terribilità del mare: superficie inquietante e immobile nell'*Ifigenia*, marea incontrollabile e funesta nella *Medea*, risacca di profughi in cerca di asilo, nelle *Supplici*.

Da molto tempo è sotto i nostri occhi una vera tragedia contemporanea: l'incessante migrazione di migliaia di donne e uomini dall'Africa verso le coste meridionali del nostro Paese.

Siracusa è ormai al centro di un mare che da anni vomita cadaveri o corpi esausti di naufraghi alla ricerca di una speranza di vita.

L'Inda o più in generale il teatro, lo sappiamo, possono far poco di fronte all'immensità di queste catastrofi, ma hanno il dovere forse di interrogarsi e di "progettare l'antico" spalancando gli occhi sull'oggi, anzi, direi di più, spalancandoli sul domani: perché è innegabile che l'evoluzione del nostro pianeta solcherà, nei prossimi anni, il Mediterraneo.

Che piaccia o no, il futuro del mondo dipenderà da quel che succederà fra le sponde di questo mare.

In uno dei primi consigli di amministrazione che abbiamo avuto, ho presentato una previsione di progetto triennale che conteneva un'ipotesi suggestiva: organizzare nel 2017 un Festival del teatro antico, non pletorico o celebrativo, ma giovane, semplice, propositivo. Gruppi teatrali o moderne istituzioni culturali di Paesi del Mediterraneo a confronto qui a Siracusa.

Un gruppo palestinese, uno israeliano, un teatro della Turchia, una compagnia greca o una compagnia del Marocco, potrebbero portare oggi la loro versione di una tragedia antica, certamente intrisa dei grandi problemi che ciascuno di quei Paesi vive in questi giorni: Siracusa, capitale culturale del Mediterraneo?

Penso che sarebbe una bella scommessa, un'ulteriore opportunità per "aspettarsi l'inaspettato".

Walter Pagliaro

Antico Contemporaneo
Convegno Internazionale di Studi: il dramma antico sulla scena contemporanea
Siracusa, Sala Borsellino Palazzo Vermexio 20-21 maggio 2015

Il convegno annuale organizzato dall'INDA è quest'anno dedicato al tema più universale fra quanti rientrano nel ruolo istituzionale della Fondazione: alla scommessa cioè sulla vitalità del teatro antico sulla scena contemporanea, quella di cui le rappresentazioni di Siracusa ci forniscono la più commovente prova empirica.

Non miriamo a un dibattito sull'attualizzazione, pessima parola per un concetto già equivoco, dal momento che il teatro appartiene comunque alla nostra esistenza presente, è attuale senza bisogno di essere attualizzato: ma sappiamo, fin dalla teoria del tempo di Agostino, che il presente è carico di tutte le dimensioni del passato (come del resto anche del futuro), e nei confronti del passato può articolarsi in infinite modalità di avvicinamento e di distanziamento, che in concreto costituiscono la fenomenologia oggetto del nostro interesse. Sarà semmai utile chiedersi quale ipoteche il testo eserciti sulla *performance* in modo che abbia senso rappresentare proprio *quel* testo, quali limiti di compatibilità si attivino nel passaggio da copione (tali sono anche i nostri testi sacri, anche *Antigone* o *Amleto*) a esperienza scenica.

Su queste tematiche si confronteranno, senza dunque schierarsi preventivamente tra conservatori e innovatori, filologi e storici del teatro appartenenti alle più forti e vivaci culture europee, e anche personaggi di primo piano nel teatro militante.

Guido Paduano

Franco Perrelli
Greci e avanguardia nella Seconda Riforma del teatro

ABSTRACT

Il teatro della Seconda Riforma è un importante momento di reinvenzione della materia scenica che si pone – in particolare negli anni Sessanta e Settanta del Novecento, attraverso la riflessione e gli spettacoli di Jerzy Grotowski, del Living Theatre di Julian Beck e Judith Malina, di Peter Brook e di Eugenio Barba – il problema di una nuova catarsi, attraverso la messa a fuoco di archetipi mitici, al fine di allestire forme di rappresentazione rituale, intese in chiave laica e spesso con intenti di liberazione politica. In quest'ottica, il cosmo mitico greco ha offerto cospicua materia per spettacoli memorabili, pur declinati sugli umori della contestazione del Sessantotto, imperniati su Orfeo, Prometeo, Antigone, Alceste ecc., che la relazione segue, accorpandoli e spiegandoli tematicamente.

Federico Tiezzi – *Ifigenia in Aulide*

Con *Ifigenia in Aulide* affronto per la prima volta in maniera diretta un poeta tragico greco e la mia intenzione è “allontanare la tragedia euripidea dall’uso recente di modernizzarla in chiave borghese e al contrario immergerla il più possibile nella dimensione sacra e barbarica del mito”.

Amo molto quest’opera di Euripide, perché la considero una specie di (falso) *prequel* della trilogia eschilea, che è il modello perfetto di tragedia. Euripide ci aiuta a vedere e comprendere i motivi da cui si origina la vendetta che Clitennestra consuma su Agamennone in Eschilo. Questa mia regia di *Ifigenia* vorrei mostrasse le cause di quell’assassinio.

Ho voluto dividere il testo, permeato dal conflitto, dalla tensione tra *ghenos* e *polis*, in tre scatole: la prima è quella che contiene il *plot*: un padre, indeciso tra il dar retta al suo cuore o al suo esercito, attira la figlia in Aulide con un inganno per sgozzarla e adempiere alle richieste sanguinarie di Artemide. E’ una scatola che contiene i personaggi nella loro tessitura di linguaggio, le relazioni e i conflitti in un racconto che si chiude col sacrificio di Ifigenia e con la sua sostituzione con una cerva. La seconda scatola è quella che contiene questo dramma come capitolo della saga della famiglia maledetta di Micene. Al suo interno troviamo i macro-conflitti: quelli tra l’aristocrazia impersonata da Agamennone e Clitennestra e la casta dei guerrieri che vogliono la partenza da Aulide e la guerra. Ed è la scatola che contiene i macro-valori del testo: la difesa dai barbari e la protezione della Grecia stessa e della sua cultura dall’oriente portatore di nuove idee, di nuovi fermenti.

Appartiene a questa seconda scatola anche il tema della lotta per il potere: pensa alla descrizione spregiativa che Menelao fa di Agamennone che va di casa in casa a cercare voti. Si sente il bisogno poco eroico e molto ‘da uomo di potere’ di Agamennone di avere il comando dell’esercito. La sua non è solo la crisi morale di un padre che non vuole uccidere la figlia per affetto familiare. C’è nel fondo la cruda lotta tra opposte fazioni dell’esercito, in cui campeggia la figura di Ulisse con la sua astuzia, pronto a esautorare il comandante in capo, a prendere lui stesso il comando, con l’aiuto di Calcante. Calcante e Ulisse sono due assenti il cui “respiro” si deve sentire in scena, devono determinare le azioni e la decisione finale di Agamennone.

Sono l'ombra che aleggia nell'anima di Agamennone.

Le due scatole precedenti sono contenute in una terza che contiene la lotta tra i grandi ordini in contraddizione, come la lotta tra uomini tracotanti e dèi; tra natura (la bonaccia) e storia (la guerra di Troia impedita da un fatto naturale); tra ragione di stato e cuore umano; in definitiva tra razionalità e irrazionalità.

Mi piace pensare alla guerra di Troia come al *Ramayana*, uno dei grandi poemi epici, insieme al *Mahabharatha*, della mitologia induista. Ma in Euripide, e in special modo in questo dramma tragicomico, si possono rilevare elementi legittimamente leggibili come suggestive anticipazioni delle prima struttura del dramma borghese di fine Ottocento, quello di Strindberg e di Ibsen. Registicamente è stato per me naturale rileggere la tragedia anche in questi termini (e inoltre lavorare il testo secondo le strutture interpretative del mito di Freud e di Jung).

Di tutti questi elementi ho parlato da subito con Giulio Guidorizzi la cui traduzione offre un magnifico 'combustibile' per gli attori – per passare insomma dalla drammaturgia al personaggio.

I personaggi dell' *Ifigenia in Aulide* appaiono quasi incapaci di azione e hanno dei comportamenti che scivolano qua e là nella dimensione comica: penso al volere e disvolere confuso di Agamennone, all'entrata di Menelao che prende a bastonate – quasi si fosse in Aristofane – il vecchio servo, alle smancerie borghesi da gran dama di Clitennestra, ad Achille che si comporta come un divo del cinema. Sono personaggi dubbiosi, incerti, ognuno con la sua linea d'ombra nell'anima. Sono prigionieri del loro stesso linguaggio. Sono "parlati" dal linguaggio, più che parlarlo. Ma in questa atmosfera stagnante, preludio a una guerra che infiniti lutti porterà ai Greci e ai Troiani, c'è una sotterranea lotta per il potere che vede coinvolti insieme ad Agamennone e Menelao anche Ulisse, l'astuto, e il suo scagnozzo Calcante. Il comando della flotta greca e dell'esercito tutto è tout-court il comando della Grecia.

Nel dramma gli uomini sono tutti ingannatori, loschi, ambigui: in loro parla la ragion di stato che si oppone e confligge con l'etica familiare del *ghenos*. Di fronte all'imminente sconfitta, Euripide ha voluto ritrarre le alte gerarchie dell'esercito in maniera ironica, quando non addirittura buffonesca.

Le donne hanno invece un carattere davvero tragico: c'è in loro un correre del pensiero, un trasmutarsi di questo in immagine. C'è una forza diversa, propositiva nel loro linguaggio: penso alla parodo, meravigliosa, delle fanciulle venute ad ammirare i divi guerrieri nel *red carpet* della guerra di Troia!

Clitennestra, Ifigenia e il gruppo di donne di Calcide hanno valori sicuri, non ristagnano nella bonaccia delle indecisioni, nell'angoscia dei dubbi. Poggia su di loro il senso etico delle cose. Mi è venuto in mente, lavorando su questo testo, proprio nell'opposizione tra maschi violenti e insensati e donne che lottano per affermare i valori su cui si fonda la polis, *Todo sobre mi madre* di Pedro Almodovar!

Rispetto al personaggio di Ifigenia ho voluto sottolinearne il cambiamento. E' un 'varco' importante del testo, che ho cercato stanislawschianamente di anticipare nelle battute pronunciate da Ifigenia prima di quel momento. Sicuramente non l'ho nascosto: la repentina trasformazione da vittima in quasi jihadista pronta a farsi esplodere per la patria dona una radice di follia a questa adolescente che ha in mente il matrimonio con il più grande eroe dell'Iliade, che al contrario inizialmente non vuol saperne di lei. Ifigenia oltrepassa con la sua improvvisa decisione, la linea d'ombra dell'identità che lascia i giochi dell'infanzia e gli scherzi col padre per approdare nell'ansia e nel gelo delle scelte mature. È stata proprio *La linea d'ombra* di Conrad a suggerirmi come collocare, anche metaforicamente, la trasformazione di Ifigenia. Anche lì la tragedia ristagna, come in Aulide, in una bonaccia del mare che forza all'attesa... E nell'immoto silenzio della natura nascono i germi per le metamorfosi interiori. Non dimentico però che dietro Ifigenia che si sacrifica c'è l'esercito greco e che dietro questo esercito c'è, metaforicamente, il popolo ateniese tutto che ha bisogno di valori, di eroismo, dopo che ha perduto la Guerra del Peloponneso. C'è un'incertezza di fondo che fa tremare le fondamenta drammaturgiche di questa tragedia: vale la pena un sacrificio umano per riprendersi Elena? Non è però la sola Elena, la moglie rapita col suo stesso consenso, a preoccupare l'esercito e tantomeno il giuramento fatto tra i vari pretendenti al momento delle nozze: preoccupa che un frigio, elegante di modi e con vesti sfarzose, uno che balbetta il greco e che quindi può definirsi barbaro, si sia presentato con l'occhio bistrato di kajal a sorridere e a rubare in casa d'altri una donna. È il pericolo orientale che mina i fondamenti morali della Grecia, i suoi valori di polis-famiglia-stirpe, i valori frugali che tanto piacevano ad Aristofane.

Festival Internazionale del teatro classico dei giovani Dal 17 maggio, a Palazzolo, la ventunesima edizione

Il Festival Internazionale del Teatro Classico dei Giovani nacque nel “catino” del Teatro greco di Akrai nei giorni fra il 26 e 31 maggio 1991, sotto il patrocinio del ministero del Turismo e Spettacolo, dell’assessorato regionale ai Beni culturali e della Provincia di Siracusa: 25 gruppi provenienti da tutta Italia e uno solo in arrivo dall’Europa diedero vita a un *happening* che apparve irripetibile. Il bilancio dell’evento fu sicuramente positivo se l’allora Commissario dell’Inda, Giusto Monaco, che ne fu l’ideatore, sostenne la necessità di rendere stabile la manifestazione e di fissarla nel calendario delle attività principali dell’Istituto.

Quest’anno è in programma la ventunesima edizione che vedrà 56 istituti scolastici e oltre 1.500 studenti esibirsi sul palco del teatro antico di Palazzolo. L’edizione 2015 della manifestazione prenderà il via domenica 17 maggio con l’Agamennone di Eschilo proposto dall’università La Sapienza di Roma e si concluderà il primo giugno con l’esibizione dell’Accademia d’arte del dramma antico. A Palazzolo arriveranno studenti da Germania, Russia, Grecia, Francia, Serbia, Repubblica Ceca e da ogni parte d’Italia. I ragazzi degli istituti scolastici potranno così fare rivivere i dialoghi e i personaggi che hanno reso immortali le tragedie e le commedie arrivate fino ai giorni nostri e capaci di emozionare milioni di spettatori. Con il Festival ospitato tra i resti dell’Akrai a Palazzolo la Fondazione Inda porta così avanti il lavoro sui giovani e con i giovani come voluto fortemente da tutto il nuovo consiglio d’amministrazione che considera la manifestazione “un fiore all’occhiello da valorizzare”.

A curare la complessa macchina organizzativa del Festival Internazionale del Teatro Classico dei Giovani, Sebastiano Aglianò con la preziosa collaborazione di Raffaele Cravano

**XXI FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO CLASSICO DEI GIOVANI
CALENDARIO MAGGIO 2015**

DOMENICA 17

- Ore 9,30 **Agamennone** di Eschilo - Università "La Sapienza" Roma
Ore 10,30 **Prometeo Incatenato** di Eschilo - Adyge State University (Russia)
Ore 11,30 **Ecuba** di Euripide - Depart. of Food Science Limnos (Grecia)

LUNEDI 18

- Ore 9,30 **Ifigenia in Aulide** di Euripide - "Kepler-Gymnasium" Pforzheim (D)
Ore 10,30 **Edipo Re** di Sofocle - Lc. "V. Novak" (Repubblica Ceca)
Ore 11,30 **Medea** di Euripide - "Municipal State School 31" (Russia)

MARTEDI 19

- Ore 9,30 **Camillo e il Ciclope** da Euripide - Lc. "Chiabrera-Martini" Savona
Ore 10,30 **Alceste** di Euripide - Lc. "Tito Livio" Padova
Ore 11,30 **Le Nuvole** di Aristofane - Lc. "Marconi-Delpino" Chiavari (GE)

MERCOLEDI 20

- Ore 9,30 **La Collana** di Menandro - Ist. "Bachmann" Tarvisio (UD)
Ore 10,30 **Il Soldato fanfarone** di Plauto - "Zemunska Gimnazija" Zemun (Serbia)
Ore 11,30 **Uccelli** di Aristofane - A.I.D.A.S. Versailles (Francia)

GIOVEDI 21

- Ore 9,30 **Orestide** di Eschilo - I.I.S. Corridoni-Campana Osimo (AN)
Ore 10,30 **Ippolito e Fedra** da Euripide-Seneca - Lc. "F. Petrarca" Trieste
Ore 11,30 **Nova Satyrikà** da Petronio e altri - Lc. "Alessandro Manzoni" Caserta

VENERDI 22

- Ore 9,30 **Le Troiane** Lc. "F. De Sanctis" S. Angelo dei Lombardi (AV)
Ore 10,30 **Medea** di Euripide - Lc. "Ricci-Curbastro" Lugo (Ravenna)
Ore 11,30 **Le Troiane** - Ist. "Marsilio Ficino" Figline Valdarno (FI)

SABATO 23

- Ore 9,30 **Gli Acaarnesi** di Aristofane - Lc. "A.F. Formiggini" Sassuolo (MO)
Ore 10,30 **Baccanti** di Euripide - Lc. "Andrea D'Oria" Genova
Ore 11,30 **Il Ciclope** di Euripide - Lc. "Alessandro Manzoni" Milano

DOMENICA 24

- Ore 9,30 **Troiane** da Euripide-Seneca - Lc. "Pellegrino Rossi" Massa
Ore 10,30 **Baccanti** di Euripide - Lc. "Convitto Nazionale" Roma
Ore 11,30 **Fenicie** di Euripide - Lc. "Ugo Foscolo" Albano Laziale (Roma)
Ore 17,00 **Antigone** di Sofocle - Ist. Istr. Sup. Palazzolo Acreide (SR)

LUNEDI 25

- Ore 9,00 **Baccanti** di Euripide - Lc. "R. Caccioppoli" Scafati (SA)
Ore 10,00 **Edipo Re** di Sofocle - Lc. "T. Tasso" Salerno
Ore 11,00 **Ekklesiazuse** di Aristofane - Lc. "Dante Alighieri" Gorizia
Ore 12,00 **Metamorfosi** di Ovidio - Lc. "Dante Alighieri" Roma

MARTEDI 26

- Ore 9,30 **Physis** da Euripide-Seneca - Lc. "T. Tasso" Roma
Ore 10,30 **Lisistrata** di Aristofane - I.I.S. "Enrico Fermi" Arona (NO)
Ore 11,30 **Eumenidi** di Eschilo - Lc. "D. Celeri" Lovere (BG)

MERCOLEDI 27

Ore 9,30 **Uccelli** di Aristofane - Lc. "Virgilio" Roma

Ore 10,30 **Le Donne e le guerre** da Euripide – Aristofane Lc. "Virgilio" Vico del Gargano (FG)

Ore 11,30 **Labirinto** - Scuola-Città "Pestalozzi" Firenze

GIOVEDI 28

Ore 9,30 **Le Rane** di Aristofane - I.C. "Nazario Sauro" Milano

Ore 10,30 **Le Donne all'Assemblea** di Aristofane - Lc. "Michelangiolo" Firenze

Ore 11,30 **Elena** di Euripide - I.I.S. "F.Gonzaga" Mantova

VENERDI 29

Ore 9,30 **I Persiani** di Eschilo - Lc. "G.Leopardi" S.Benedetto del Tronto (AP)

Ore 10,30 **Antigone** di Sofocle - Lc. "Vittorio Emanuele II" Palermo

Ore 11,30 **Curculio** di Plauto - Lc. "A. Einstein" Palermo

Ore 16,00 **Agamennone** di Eschilo - Lc. Scientifico "Vittorini" Lentini (SR)

Ore 17,00 **Ione di Euripide** - Istituto Paritario "Sacro Cuore" Siracusa

SABATO 30

Ore 9,30 **Il piacere della pace** da Aristofane - Ist."G.A. De Cosmi" Palermo

Ore 10,30 **Le Troiane** di Euripide - Lc. "F. De Sanctis" Salerno

Ore 11,30 **Le Rane** di Aristofane - Ist."Nino Bixio" Piano di Sorrento (NA)

Ore 17,30 **Concerto** Corpo Bandistico Città di Canicattini Bagni

DOMENICA 31

Ore 9,30 **Il movimento delle Baccanti** di Euripide - L.S.S."Augusto Righi" Bologna

Ore 10,30 **Le Rane** di Aristofane - Lc. "Augusto" Roma

Ore 11,30 **Guerra e Pace... a Kamarina** - Scuola Laboratorio Camarinense

Ore 17,00 **Prometeo Incatenato** di Eschilo - I.C. "V. Messina" Palazzolo A. (SR)

LUNEDI 1/6

Ore 9,30 **Antigone** di Sofocle - Ist. "A. Rizza" Siracusa

Ore 10,30 **Coefore** di Eschilo - Istituto Paritario "S. Maria" Siracusa

Ore 11,30 **Dyskolos** di Menandro - Lc. "Corbino-Gargallo" Siracusa

Ore 15,30 **Ifigenia in Aulide** di Euripide - Comprensivo "Karol Wojtyla" Siracusa

Ore 16,30 **Saggio** – "Accademia d'Arte del Dramma Antico"